



**La Polisportiva Città di Ciampino ha una grande storia.** E' una delle eccellenze di questa città, capace di creare valore sociale come pochi altri nel territorio. Ha ottenuto dal Comune una lunga concessione su un terreno pubblico, ed in cambio **lo ha reso uno dei fulcri per l'intrattenimento ed il tempo libero, per i cittadini di ogni età.** L'associazione ha investito sulle migliorie, sulle strutture e sulla qualità del servizio, **sopperendo alle mancanze del Comune, le cui casse non avrebbero permesso uno sforzo tale.**

Eppure, è bene ricordarlo, **il buon lavoro non garantisce indulgenze.** Nell'ultimo anno, **complice la grave incompetenza/assenza del parere e del controllo dei dirigenti, degli uffici e del assessorati comunali competenti,** l'associazione è andata ben oltre la fiducia ad essa concessa. Seguendo procedure palesemente irregolari, **la struttura pubblica è stata dotata di un ristorante,** che per un anno ha operato senza disturbo.

Non solo. La nascita di una struttura ulteriore non ha solo scavalcato il giudizio del Consiglio Comunale, ha fatto di più. **Esso ha operato non come Club House o struttura riservata ai soci, è diventato in tutto e per tutto un'attività commerciale,** di cui i non tesserati potevano usufruire, anche grazie all'assenza di un qualsiasi divieto né nella struttura stessa né nella massiccia pubblicità.

**Si è provato a giustificare questo investimento ulteriore con la comprensibile esigenza di remunerazione** per un investimento grande e rischioso, eppure ciò non è accettabile. L'intelligente apertura al mercato ed ai privati (che permette la nascita di questi benefici) significa altro. Significa che l'imprenditore, nel momento della stipulazione del contratto, assume su di sé un rischio. **Se egli valuta male o, per una qualsiasi ragione, rimane fuori dal mercato e perde i suoi investimenti, la perdita lì resta.** Questo è, giustamente, il meccanismo. Non c'è intervento pubblico di emergenza, non c'è indulgenza.

Non c'è indulgenza, soprattutto, se a ciò sommiamo **un problema di conflitto d'interesse.** In un comune **l'eliminazione totale di qualsiasi conflitto d'interesse è impossibile** (si delibera sempre

sulla propria città ergo su molti interessi legati a sé stessi), ma **esso è accettabile fino a che non crea danni per la collettività**. Questa volta non è andata così. **E' stata gravemente danneggiata la concorrenza commerciale, l'immagine del Comune e del Partito Democratico, il complesso dei lavoratori (che hanno confidato su investimenti irregolari), i giovani tesserati e la Polisportiva tutta, che non meritano fango.**

**A questo punto l'Amministrazione comunale ha il dovere di ripristinare tempestivamente la legalità, accertando fino in fondo tutte le responsabilità e agendo di conseguenza nel solco della legalità stessa, tutelando l'interesse collettivo ed valore sociale del complesso sportivo di proprietà pubblica.**

Per questi motivi, **chiaramente sottolineati nell'elaborazione congiunta con il Partito, è giusto che la vicenda non passi sotto silenzio** o senza ripercussioni. Abbiamo atteso, senza seguire fantasiose ricostruzioni (davvero non disinteressate), tutti i passaggi dovuti per argomentare le nostre richieste, **trovando nelle autonome posizioni del direttivo del Partito Democratico ampia condivisione delle nostre posizioni**